

**NUOVI  
ROVERETANI/3**

Il ritorno «a casa» dopo esperienze in tutto il mondo per dirigere i laboratori di neuroscienze: «Qui il migliore centro di ricerca in Italia»

«Una città dall'offerta culturale ricca, sicura e con buoni servizi. Un po' troppo tranquilla. Ma cambierà con il crescere di università e meccatronica»

## «Massa critica di studenti per una nuova Rovereto»

*Giorgio Vallortigara, prorettore e scienziato di punta del Cimec: qui potenzialità enormi*

**BARBARA GOIO**

A volte il destino gioca strani scherzi, e dopo tanto girovagare in lungo e in largo per il mondo raccogliendo successi e riconoscimenti, capita che si ritorni nel luogo di nascita, perché quello è proprio il luogo dell'eccellenza, dove si può

«La città offre molto alle famiglie, soprattutto in sicurezza: i figli sono liberi di muoversi senza problemi»

condurre il lavoro ai massimi livelli. Così è stato per **Giorgio Vallortigara** che, nato a Rovereto 58 anni fa perché lì si erano trasferiti i genitori di origine veneta, ci è tornato con grande convinzione nel 2008 perché era il posto perfetto per partecipare alla nascita e alla costruzione dei laboratori del centro di Neuroscienze, un luogo della ricerca scientifica tra i migliori d'Italia. Da nove anni lavora come professore ordinario, già direttore del Center for Mind/Brain Sciences ma ora in aspettativa per il suo ruolo come prorettore dell'Università di Trento.

**Come è stato questo ritorno alla base?**

«Assolutamente casuale: qui io non avevo né parenti, né conoscenze della mia infanzia. Anche perché la mia famiglia è originaria da fuori regione. Però Rovereto mi ha sorpreso moltissimo: l'ho trovata piccola ma

ricca di vita culturale, con proposte di musica, teatro, arte. E poi, cosa che non ci si aspetta quando si parla di una Città della Quercia letteraria, Rovereto è un centro molto interessante per quanto riguarda la scienza. Quando ho sentito che proprio qui doveva partire un centro di Neuroscienze, l'ho trovato sorprendente. Bisogna dunque dare merito al cittadino onorario Valentino Breitenberg (tra i fondatori dell'Istituto di Biologia Cibernetica del Max-Planck-Institut di Tubinga, ndr) che insieme all'ex rettore Egidi ancora alla fine degli anni Novanta volle fortemente il Laboratorio di scienze cognitive a Rovereto, dove oggi hanno sede la Facoltà di scienze cognitive e il Cimec, Centro interdipartimentale mente e cervello».

**Come si è trovato?**

«Diciamo che è stato un privilegio venire a stare in un posto con un'elevata qualità della vita, dove poter mettere su famiglia, le scuole sono buone, la sanità ed i servizi sono ben organizzati e di facile accesso».

**Lei ha vissuto in posti diversi...**

«Sì, all'estero, in Inghilterra, ma anche a Padova e a Trieste, ma in una città piccola e ben strutturata come Rovereto, è davvero facile viverci. Certo, offre molto alle famiglie, soprattutto in termini di sicurezza, perché

«Le distanze qui sono minime: posso raggiungere un evento culturale con una semplice passeggiata»

i figli sono liberi di potersi muovere senza problemi; diverso è invece il discorso per i ragazzi, per cui forse è una città un po' troppo tranquilla».

**Cosa servirebbe per renderla più vivace?**

«Credo sia solo una questione di tempo: in passato si rivolgeva questa stessa critica anche a Trento, ma poi gradualmente le cose si sono sistemate. Ecco, a Rovereto manca una massa critica di studenti».

**Molte cose però stanno cambiando, giusto?**

«Sono diversi i progetti che stanno cambiando la città, e questo non potrà che portare benefici. Al Cimec ci sono solo studenti di master e dottorato, ma tutti cercano forme nuove di aggregazione: io stesso quando ero direttore organizzavo aperitivi neuroscientifici che promuovevano questo tipo di incontri. È solo questione di tempo. Quando anche Progetto Manifattura e Meccatronica saranno completamente operative ci sarà una bella concentrazione di giovani scienziati che di sicuro renderanno la città ancora più piacevole».

**Quindi Rovereto ha valore anche dal punto di vista scientifico?**

«Assolutamente sì. In Italia il Cimec è il migliore sul territorio nazionale, e alla pari con i grandi centri europei».

**Di cosa vi state occupando?**

«Un argomento di ricerca molto promettente è lo studio dei neonati, di come reagiscono agli stimoli, e di come sia possibile identificare le primissime fasi di alcune malattie, per esempio quelle dello spettro autistico».

**Al momento attuale cosa offre la Città della Quercia?**

«Qui c'è una vita culturale sorprendentemente ricca rispetto alle cittadine di pari grandezza. E poi l'offerta è davvero inte-

ressante non solo per la quantità di iniziative ma per la loro accessibilità. Per esempio a Roma ci sono proposte culturali uniche, ma poi l'idea di passare più di un'ora di automobile solo per andare da qui a là, fa passare la voglia. Qui ovviamente c'è meno, ma posso andarci con una semplice passeggiata».

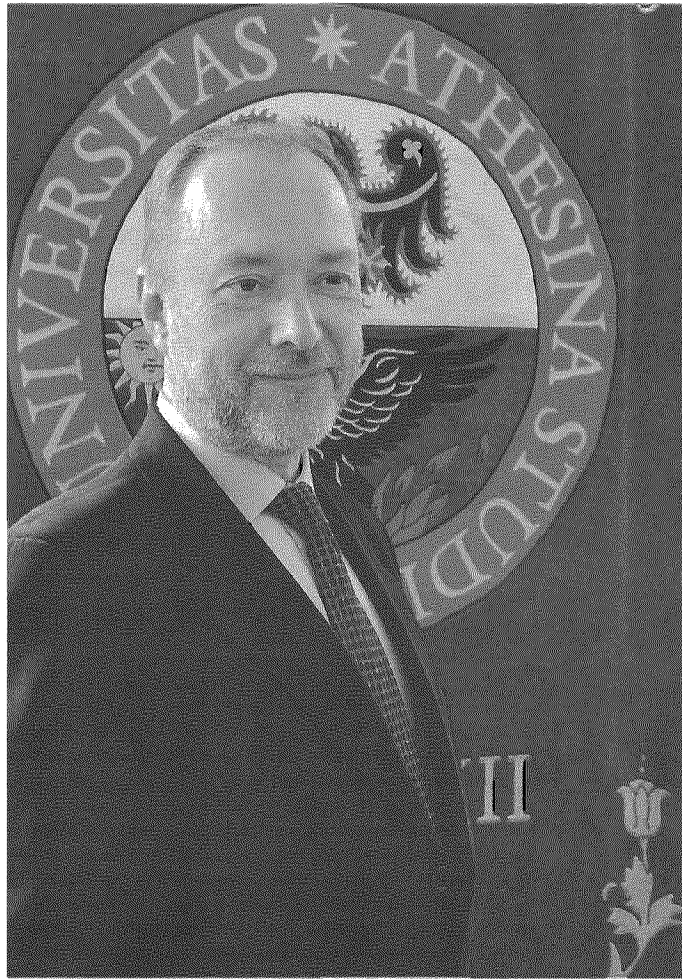
**Cosa rimprovera ai roveretani?**

«Difficile raggruppare in categorie, ma forse va smussata una certa rivalità nei confronti di Trento. Comprendo le ragioni storiche e culturali di questo atteggiamento, ma le polemiche tra Rovereto e il capoluogo di provincia lasciano il tempo che trovano: quando ci si trova a vivere in posti così piccoli, non ha proprio senso perdere tempo in questioni del genere»



## LUMINARE

Terza puntata della rubrica dell'Adige «nuovi roveretani»: scienziati, imprenditori, commercianti, artisti. Persone che hanno scelto la città della Quercia come loro casa e che quindi leggono il territorio con occhi diversi. Giorgio Vallortigara, luminare delle Neuroscienze, lavora in Corso Bettini, al dipartimento di scienze cognitive.



«Va smussata  
la rivalità con Trento  
In posti così piccoli,  
non ha proprio senso  
perdere tempo in  
questioni del genere»